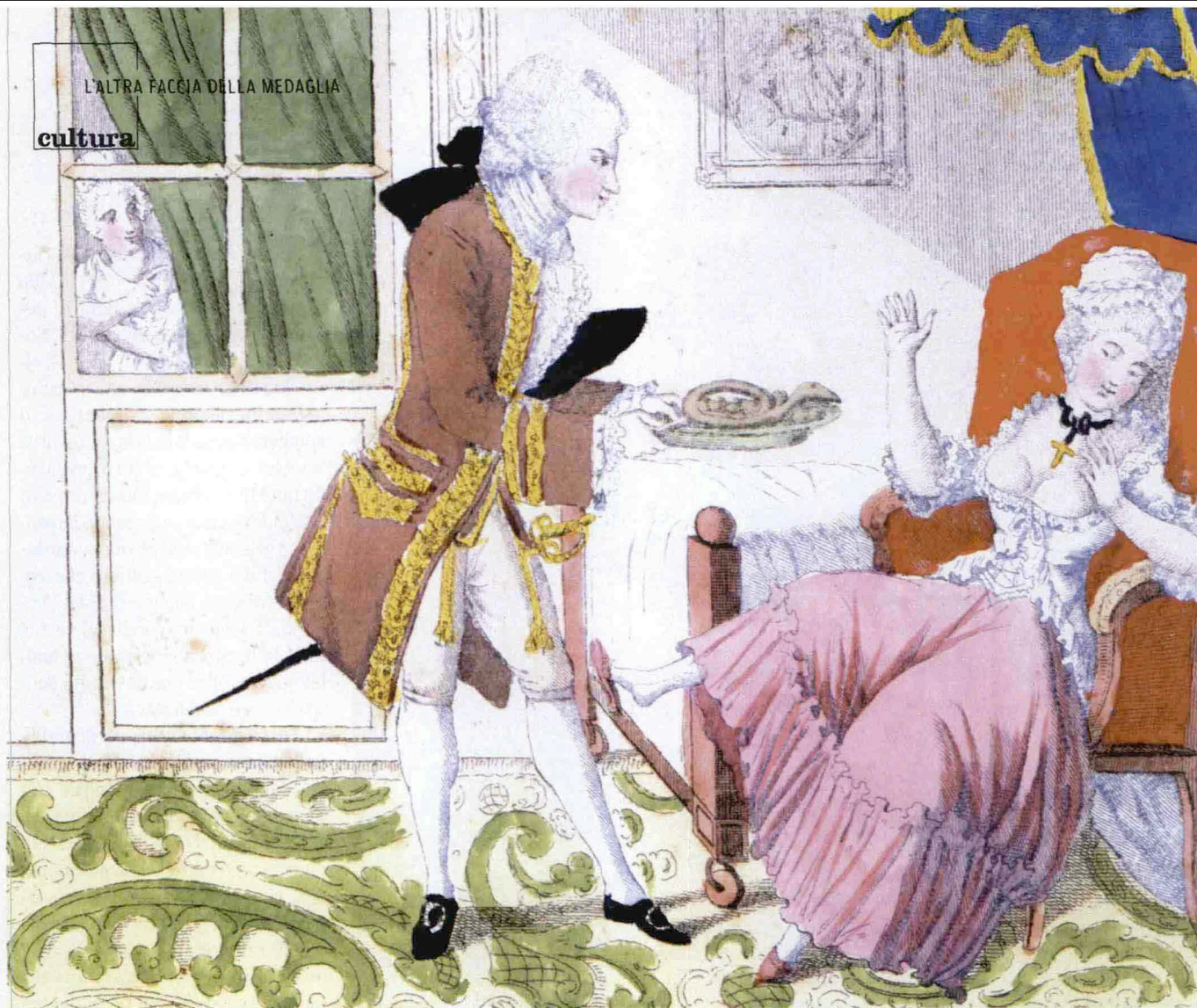




L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

cultura



www.ecostampa.it

## Il fratello allupato di Jean-Jacques Rousseau

Si chiamava François, e fu un impenitente libertino. Nelle «Confessioni», il filosofo lo ricorda solo di passaggio. Ora un romanziere francese lo fa rivivere in un libro. Dove l'eros è uno stile di vita



**IL ROMANZO**  
*Mio fratello Rousseau* di Stéphane Audeguy. La prefazione è di Daria Galateria, autrice di questa intervista

**[ DARIA GALATERIA ]**

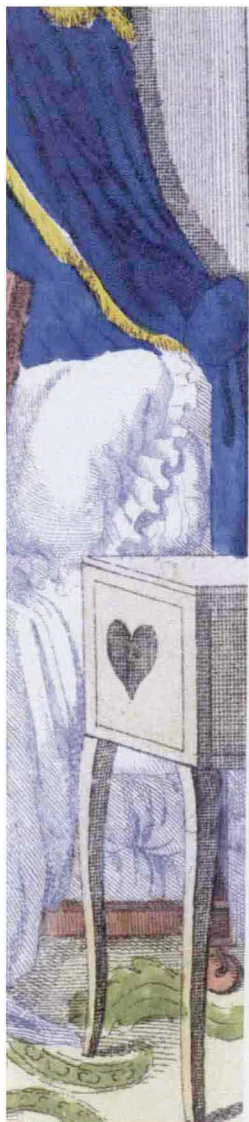
**I**L PRIMO ROMANZO di Stéphane Audeguy, *La teoria delle nuvole*, è stato, nel 2005, una rivelazione. Era la storia di una biblioteca, raccolta da uno stilista giapponese, e tutta dedicata a cirri, cumuli e nemi; una magia di rigore e di silenzi. A quel nitore nipponico Audeguy oppone ora a sorpresa *Mio fratello Rousseau* (tradotto ora da Maurizio Ferrara per Fazi, pp. 288, euro 18,50), una fantasmagoria che attraversa a rotta di collo il Settecento libertino, in Francia.

Jean-Jacques Rousseau aveva un fratello. All'inizio delle *Confessioni*, il romanzo autobiografico che ha creato l'io moderno, Jean-Jacques accenna a François, maggiore di sette anni, libertino fin nella prima adolescenza (quasi tutto, nelle *Confessioni*, ha le sue radici nell'infanzia: è, diciamo così, la trovata di Rousseau). A un certo punto François prende il largo, e scompare per sempre. «Fu così» scrive Jean-Jacques «che diventai figlio unico».

Stéphane Audeguy ha voluto riparare questo strappo. Per

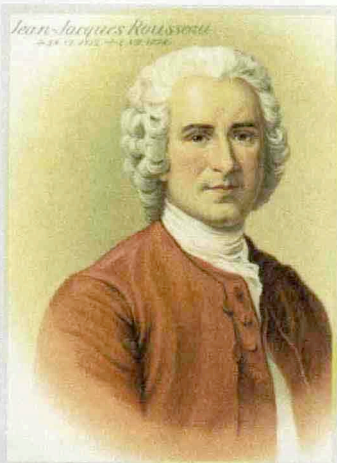
creare il ritratto di François, ha scavato nel mondo degli scrittori libertini, il Settecento dei Lumi e l'epoca «senza noia» della Rivoluzione. «*Intus, et in cute*», dentro, e sotto la pelle, dice l'epigrafe delle *Confessioni*. Mentre il motto di François sarà lo stesso di Valéry: «Quello che c'è di più profondo, nell'uomo, è la pelle».

Il Settecento di Audeguy è un mondo svagato e comiccissimo, preda del caso e dei sensi. Ma anche le invenzioni più stravaganti sono ancorate nella storia e nutri-



BINDIGEMMY/ALUMERI

## Genio dei Lumi



Jean-Jacques Rousseau nacque a Ginevra nel 1712 e morì a Ermenonville, in Francia, nel 1778. Parla di suo fratello François nella sua autobiografia, *Le confessioni*

te di studi. Audeguy è professore di storia del cinema, ma, a quarantacinque anni, borse e gratifiche lo portano da qualche tempo in giro per il mondo; ora è da un anno a Roma, borsista a Villa Medici, dove coltiva un progetto letterario sulla latinità classica.

### Perché proprio il fratello di Rousseau?

«Rousseau parla di questo fratello, ma poi lo elude completamente, al punto che molti lettori delle *Confessioni* non si ricordano della sua esistenza! Mi è sembrato che questo fratello misterioso fornisse un interessante contrappunto alla vita di Rousseau. Era come poter immaginare un altro Rousseau, e questo mi ha appassionato, dato che questo immenso scrittore è uno degli inventori dell'individuo moderno».

### I romanzi sbrigliati, gioiosi, libertini dell'epoca della «dolcezza del vivere» nutrono una specie di ideologia. Rousseau mio fratello sarebbe una contropartita alle *Confessioni*?

«Non ho cercato di ricostruire esattamente lo stile dei Lumi. Ero come uno che cerca di suonare una partitura antica, ma per orecchie contemporanee. Ho voluto riprendere e sviluppare l'umorismo di Rousseau, che molti lettori trascurano, e al quale io sono sensibile. Così è nato il tono picaresco del romanzo, e l'importanza dell'erotismo come modo di conoscenza del mondo. Poi però ho invertito il moto caratteristico dell'autobiografia di Rousseau, che è centripeto: Jean-Jacques riconduce tutti gli altri a se stesso; François Rousseau

impara, progredisce per curiosità nei confronti degli altri. Ho cercato di rendere omaggio alle *Confessioni*, il libro che André Breton, il papa del Surrealismo, definiva il primo "ad altezza d'uomo". *Mio fratello Rousseau* attraversa il secolo dei Lumi così, seguendo un individuo anonimo, spettatore appassionato, e insieme diffidente, della Storia».

### Le sue fonti?

«Non sono libresche. La sensibilità dei Lumi è ancora largamente viva, credo, almeno lo è per me. È un modo gioioso e critico di prendere il mondo. Però ho voluto mostrare che l'Illuminismo ha delle zone d'ombra che sono ancora le nostre: in particolare i rapporti tra la ragione tecnica e il mondo naturale. *Mio fratello Rousseau* non è un romanzo sul Settecento; è una specie di critica genealogica del nostro tempo, attraverso il prisma di un'altra epoca. Sono sensibile, come tutti, alla potenza d'emancipazione dell'uomo rappresentata dai Lumi; ma la Rivoluzione fran-

cese ha sviluppato nuove forme di coercizione degli individui, in cui ancora viviamo. È allora che lo Stato comincia a pretendere di amministrare la vita degli individui. È da allora che il capitalismo, il cui sviluppo è direttamente legato ai progressi del razionalismo, delle scienze e della tecnica, comincia a invadere le nostre esistenze, e a trasformare radicalmente il mondo naturale».

**Le sue invenzioni sono fondate sugli usi del tempo. Lei parla dei Bains Chinois, il grande stabilimento, con ristorante e negozio di moda, che effettivamente decorava di pagode il Boulevard des Italiens. Semmai lei dà una coloritura licenziosa alle sue fonti...**

«L'«Eroico galante», in effetti, è ispirato al Turco meccanico, il leggendario automa giocatore di scacchi inventato nel 1769 da Johann Wolfgang von Kempelen, il "consigliere aulico" della regina Maria Teresa d'Austria. In turbante e caftano, il manichino giocò contro Benjamin Franklin a Parigi e contro Napoleone a Schönbrunn. Vinse, come sempre - c'era un trucco: un abilissimo giocatore di scacchi rattrappito nel doppio fondo della scrivania. Nel romanzo, l'automata diventa un forzato del sesso».

### Quale fratello scegliere, oggi?

«Oggi una pseudo-razionalità attacca la libera espansione dell'uomo. François Rousseau non coltiva il suo piccolo io, vive la sua vita, non quella della pressione sociale. È un disertore, e per questo mi è infinitamente simpatico».

**Ammiro l'Illuminismo anche se, con la Rivoluzione francese, inizia il dominio dello Stato sull'individuo**

**STUDIOSO**  
Stéphane Audeguy è nato a Tours nel 1964. Insegna Storia del cinema e, quest'anno, è borsista a Villa Medici, a Roma

